Azione Cattolica Italiana

Domande, riflessioni
Materiali utili
Consigli per l'educatore

Fuori serie

GUIDA**GIOVANISSIMI** 20**18**/20**19** **15**/**18**ANNI

LINEE-GUIDA DEL SUSSIDIO NAZIONALE

AZIONE CATTOLICA TORINO

FUORI SERIE

	META	ATTEGGIAMENTO	PAROLA DI DIO
LET'S START	Il gruppo riprende le esperienze dell'estate. Presentazione del tema dell'anno: riscoprire la propria originalità di creature di Dio.		Lc 10,38-42 Marta e Maria
ASCOLTO	Riscoprire l'importanza dell'ascolto come strumento di discernimento, crescita personale e ricchezza per le relazioni.	ACCOGLIENZA	Lc 1,8-21 Zaccaria "Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni."
DIVERSITÀ	Leggere il desiderio di essere alternativi come occasione per far emergere la propria unicità. Guardare la diversità non come un limite, ma come possibilità di incontro.	ATTENZIONE CURA DECENTRAMENTO	Lc 5,27-34 Levi "Io non sono venuto a chiamare i giusti ma i peccatori perché si convertano"
STILE	Leggere i propri atteggiamenti quotidiani come opportunità per esprimere il proprio modo di essere, compiere scelte di essenzialità.	AUTENTICITÀ	Lc 6,43-45 Gli alberi da frutto "L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene"
PROSPETTIVA	Guardare al futuro con speranza, scoprendo il valore della fatica senza cedere all'ansia e all'affanno.	SPERANZA	Lc 2,8-16 I pastori "Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia che sarà di tutto il popolo"
SUMMING UP	Sintesi e verifica del cammino annuale.		

	META	PAROLA DI DIO
LET'S START	Il gruppo riprende le esperienze dell'estate. Presentazione del tema dell'anno e del Vangelo di Marta e Maria.	Lc 10,38-42. Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».
ASCOLTO	Aiutare i giovanissimi a riscoprire l'importanza dell'ascolto come fondamento per la vera conoscenza di sé e del prossimo; accompagnarli a comprendere come esso sia strumento di discernimento, di crescita personale e base delle relazioni umane.	Lc 1,8-21. Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso. Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; *non berrà vino né bevande inebrianti*, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». Zaccaria disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo». Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio.
DIVERSITÀ	Accogliere e affrontare tutti gli avvenimenti della vita come opportunità di novità e cambiamento, senza lasciarsi bloccare dalla paura del fallimento o dal rischio di perdersi qualcosa di importante.	Lc 5,27-34. Dopo questo egli uscì e vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì. Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla numerosa di pubblicani e di altra gente, che erano con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano». Allora gli dissero: «I discepoli di Giovanni digiunano spesso e fanno preghiere, così pure i discepoli dei farisei; i tuoi invece mangiano e bevono!». Gesù rispose loro: «Potete forse far digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro?
STILE	Accompagnare i giovanissimi a leggere i loro atteggiamenti e comportamenti quotidiani come opportunità per esprimere e confermare il loro vero modo di essere, aiutandoli anche a compiere scelte di essenzialità.	Lc 6,43-45. Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. [44]Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. [45]L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.
PROSPETTIVA	Incoraggiare i giovanissimi a guardare al futuro con speranza, scoprendo insieme il valore della fatica, presente nel cammino di ciascuno, senza cedere all'ansia e all'affanno.	Lc 2,8-16. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama». Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere».

INTRODUZIONE

Caro educatore,

se hai in mano questo strumento senz'altro sulla tua scrivania c'è anche *Fuori Serie*, la guida nazionale pensata dal settore Giovani dell'Azione Cattolica per accompagnare il cammino dei giovanissimi in quest'anno pastorale. Come equipe Giovani dell'AC di Torino non abbiamo voluto proporre un sussidio alternativo. Abbiamo invece pensato di creare queste linee guida per aiutarti a calare il percorso nazionale nella nostra realtà torinese e accompagnare voi educatori nel costruire il percorso di gruppo. I nostri obiettivi sono quindi essenzialmente tre:

1) **Specificare gli obiettivi** proposti nel sussidio nazionale, per rendere più facile concretizzarli nell'incontro di gruppo
2) **Integrare** il cammino dell'anno con quello della **chiesa torinese** (tenendo conto in particolare della Lettera Pastorale dell'Arcivescovo, dell'Assemblea Diocesana di giugno 2017)
3) Aggiungere alcune **attenzioni specifiche per fasce d'età**. In particolare troverai alcune indicazioni pensate "per i più esperti", rivolte principalmente a giovanissimi tra i 17 e i 19 anni, ma adatte anche a quei gruppi oramai avviati al cammino di crescita insieme.

Infine, abbiamo anche voluto suggerire alcuni materiali che possono essere utili (film, libri da proporre ai ragazzi o di approfondimento per l'educatore). Non dimenticare che il sussidio nazionale prevede anche dei materiali multimediali: li troverai su parolealtre.it, in questo documento abbiamo inserito i riferimenti puntuali per poterli sfruttare quando ne avrai bisogno.

Quest'anno, il percorso formativo dei Giovanissimi li invita ad AMARE, attraverso l'incontro con l'icona biblica trattata dal Vangelo di Luca: Marta e Maria (Mc 12,38-44), con la sua capacità di donarsi incondizionatamente e la sua grande fede, rappresenta un modello di vita buona e di fede autentica. I giovanissimi potranno scoprire come vivere con passione le sfide della propria vita, il rapporto con Dio e le relazioni con il prossimo.

Buon cammino,

L'Ufficio Giovani

(per info, suggerimenti e altro non esitate a scrivere a giovani@azionecattolicatorino.it ;)

LET'S START

META: Il gruppo riprende le esperienze dell'estate. Presentazione del tema dell'anno: passione come motore delle loro azioni verso una vita piena.

PER COMINCIARE BENE L'ANNO

- Ricordati di programmare a **lungo termine**: prova a pensare sin dall'inizio quali esigenze ha il gruppo che stai seguendo (rafforzare le relazioni, vivere esperienze di carità, curare maggiormente il proprio rapporto con Dio …)
- Non dimenticare di programmare alcuni incontri extra-parrocchiali e di pensare a delle proposte concrete di **servizio**, se si può coerenti con il tema trattato al momento (dai un'occhiata anche solo per curiosità a questo link: http://azionecattolicatorino.it/carta-della-carita/)
- Come gruppo educatori vi siete dati dei momenti di **formazione** specifica per il vostro servizio con i giovanissimi? (Se vuoi puoi rivolgerti ai membri d'équipe per chiedere una mano)
- L'accompagnamento di un **sacerdote** è prezioso per il cammino dei vostri giovanissimi e anche per quello del gruppo educatori: nella preparazione della preghiera o nell'approfondimento della scrittura, ma anche nell'accompagnamento spirituale e personale dei ragazzi.
- Tieni sott'occhio il calendario della diocesi, magari qualche proposta potrebbe andare proprio bene per il tuo gruppo! Segnaliamo in particolare questi siti:

    - Ufficio di Pastorale Giovanile
      http://www.upgtorino.it/IT/
    - Settore Giovani di AC
      http://azionecattolicatorino.it/wp-content/uploads/2018/07/calendariodiocesano2018-2019-1.pdf
    - Seminario di Torino
      http://www.seminarioditorino.it/index.php?option=com_content&view=category&layout=blog&id=30&Itemid=131

PER L'INCONTRO CON LA PAROLA

Non sempre è facile accompagnare i ragazzi all'ascolto della parola. Oltre a ricordarvi che su parolealtre.it trovate una lectio per ogni brano di Vangelo presente in questa guida, vogliamo suggerirvi alcune tecniche per riflettere sulla Parola con i giovanissimi:

- ***Drammatizzazione***: si assegna ad ogni ragazzo un ruolo corrispondente ai personaggi del brano della Scrittura scelto per mettere in scena l'episodio narrato, in modo che i giovanissimi vivano le stesse esperienze dei personaggi. Una variante può essere quella di rappresentare l'episodio in maniera diversa da come è descritto, lasciando libero il giovanissimo di esprimere il proprio ruolo in maniera personale. Se non hai mai visto prima questa tecnica è bene chiedere aiuto ad un sacerdote o a un membro esperto della tua comunità

- ***Risonanza***: leggere con calma e ad alta voce il brano scelto, magari assegnando ad ogni giovanissimo una parte precisa da leggere. Dopo ogni lettura lasciate un momento di silenzio affinché la Parola agisca; ogni giovanissimo potrà poi condividere ad alta voce nel silenzio la parola, la frase o il versetto che li ha compiti di più (senza bisogno di darne spiegazione)

- ***Lettura animata***: si inizia pregando un Salmo, dividendolo in parti e dopo ogni parte intonando un alleluia o un'acclamazione cantata. Poi leggere il brano biblico; successivamente fare un canto tutti insieme. Poi un momento di meditazione in silenzio, accompagnato dalla musica di un ostinato. Segue un momento di preghiera libera, di lode o di intercessione e, in conclusione, un Padre Nostro e un canto finale. Questa tecnica può essere sperimentata anche in chiesa, davanti al tabernacolo;

- ***Lettura condivisa***: simile alla lettura animata solo che una volta letto il brano biblico si dedica un po' di tempo alla condivisione di cosa quel brano ci ha suscitato, di cosa dice alla mia vita di giovanissimo. Anche se all'inizio può crearsi un po' di imbarazzo, questa tecnica ha il pregio di aiutare i ragazzi a considerare se stessi e gli altri come portatori della Parola di Dio. Ascolto della Parola è infatti anche ascolto dei fratelli.

- ***Lectio divina***: vivere appieno la Parola attraverso le fasi della lectio divina (*lectio*, *meditatio*, *oratio*). Per applicare al meglio questa tecnica è necessario che gli educatori approfondiscano il brano scelto: può essere molto utile prepararla con il sacerdote o invitare un ospite.

ASCOLTO

META: aiutare i giovanissimi a riscoprire l'importanza dell'ascolto come fondamento per la vera conoscenza di sé e del prossimo; accompagnarli a comprendere come esso sia strumento di discernimento, di crescita personale e base delle relazioni umane.

CONTENUTI FORMATIVI E MATERIALI:

- *Lei (Her), film S. Jonez (2013)*
- *7 minuti, film M. Placido (2016)*
- *Carlo Carretto, Il deserto nella città (introduzione)*

FASE 1 – PRIMA LA VITA…

LAB 1: MA IO CHI SONO?

Fuori serie **p.35**

Le relazioni che il giovanissimo vive nella sua quotidianità influiscono sulla sua crescita, sul modo che ha di affrontare le situazioni della vita, le scelte… Per provare a definire l'importanza di una relazione si può valutare come essa abbia modificato il modo di agire in determinate situazioni. Come il giovanissimo si relaziona con l'altro (amici, compagni, educatori, insegnanti…) costituisce parte intrinseca del suo essere, per cui analizzare come vive le proprie relazioni approfondisce la conoscenza di sé.

Quali sono le relazioni più significative?
Come facciamo a riconoscere una relazione importante?
Cosa dice di noi il modo che abbiamo di relazionarci con l'altro?
Come ci definisce la nostra relazione con Dio?

LAB 2: SENTI CHI PARLA?!

Fuori serie p.35

Ascoltare la voce e incontrare lo sguardo di chi ci circonda è importante non solo ai fini comunicativi, di trasmissione di un messaggio, ma per stabilire una relazione autentica. Le persone che i giovanissimi incontrano quotidianamente nei loro diversi ambiti di vita sono tante, ma quante di loro si staccano veramente dal fondo? Di quanti sono in grado di riconoscere la voce in mezzo a una folla? Essere aperti all'ascolto e all'incontro (e confronto) è fonte di ricchezza e crescita personale, anche negli ambiti che diamo più scontati (famiglia, gruppo) o che sentiamo più lontani.

Conosciamo le persone della comunità?
Riconosciamo di più i personaggi dello spettacolo o quelli della società civile?
Siamo più attenti alla voce o allo sguardo delle persone?

> **Per i più esperti**
>
> Le voci importanti della nostra vita non sempre sono state per noi in primo piano, ma qualcosa a un certo punto ha fatto sì che lo diventassero. Invitare i ragazzi del gruppo ad ascoltare e incontrare qualcuno che di solito sta sullo sfondo della loro vita (un compagno di classe o di squadra, qualcuno del gruppo con cui non sono molto legati) può aiutarli a riscoprire il valore di relazioni che magari consideravano più superficiali oppure a gettare le basi per crearne di nuove.

FASE 2 – CONFRONTO CON LA PAROLA

LC 1,8-21

Fuori Serie pp. 36-38

Per preparare un incontro su questa fase potete utilizzare, in aggiunta al commento nella guida, i consigli che trovate all'inizio di questo fascicolo e aiutarvi con queste domande:

Quante parole buone abbiamo perso perché non avevamo spazio per accoglierle?
Cosa ci impedisce di fidarci di chi abbiamo di fronte?
E di cambiare le nostre opinioni?
Riusciamo a fare silenzio e ascoltare cosa Dio ha dirci?

FASE 3 – TOCCA A NOI!

THE SOUND OF SILENCE (INTERIORITÀ)

Obiettivo: *Fuori Serie*, p.39

Nei rumori continui della vita quotidiana può essere molto difficile riuscire a trovare un momento per ascoltare se stessi, il proprio corpo, le proprie emozioni. Fare silenzio non vuol dire solo stare in un luogo tranquillo e indisturbato, ma riuscire a trovare nella propria mente uno spazio sufficiente a sentire la propria voce. Senza la possibilità di ascoltarsi è molto difficile capire chi si è veramente, cosa muove le nostre azioni, le scelte e di conseguenza è quasi impossibile capire cosa vogliamo cambiare o evidenziare del nostro essere, cosa ci piace di noi e cosa invece ci ostacola. (Alessandro D'Avenia: https://www.youtube.com/watch?v=ula8waqm4PI)

> *Ci rendiamo conto ogni tanto di avere bisogni di ascoltarci? Quando?*
> *Riusciamo a silenziare il frastuono della nostra vita per ascoltare la nostra voce?*
> *Ci fa paura rimanere in silenzio solo con noi stessi? Perché?*

AD OCCHI CHIUSI (FRATERNITÀ)

Obiettivo: *Fuori Serie*, pp.39-40

L'idea che ci facciamo della persona che abbiamo davanti e che ci parla non si basa solo su quello che dice, ma anche da cosa indossa, dal linguaggio non verbale che usa (gesti, posizione)...eliminare gli stimoli visivi da una conversazione la può rendere più difficile e inusuale, ma aiuta a focalizzare l'attenzione sul messaggio che l'altro ci sta passando. Aprirsi all'ascolto vuol dire anche cercare di eliminare le idee preconcette che vengono dal nostro bagaglio di esperienze personali perché non siano un limite nell'incontro con l'altro.

> *Quando ci siamo resi conto di avere dei pregiudizi?*
> *Come questi hanno influito/influiscono sulle nostre relazioni?*
> *Ci è successo che un pregiudizio si rivelasse poi "falso"? Com'è maturata la relazione in quel caso?*

PLAYLIST (Responsabilità)

Obiettivo: *Fuori Serie*, p.40

Tra le voci che ascoltiamo e accogliamo ce ne sono alcune che incidono più profondamente nella nostra quotidianità, riflettendosi sul nostro percorso e sulle nostre scelte. Queste "voci autorevoli" possono essere di persone a noi care o con un ruolo importante nella nostra vita, ma talvolta è facile lasciarsi trascinare da moda, social network, gruppi di amici senza farsi troppe domande. Diventa quindi importante saper discernere le cose davvero importanti da quelle superficiali e trovare i propri punti di riferimento, le proprie guide, a cui affidarsi nei momenti più difficili o importanti del proprio percorso di crescita personale.

Di chi sono le voci più importanti nella nostra vita?
A chi chiediamo consiglio per le scelte e nei momenti più importanti?
Cosa rende le loro voci più importanti/diverse dalle altre che ci circondano? Perché abbiamo scelto proprio quelle voci e non altre?
Nella nostra vita spirituale abbiamo qualcuno che ci guida?

> **Per i più esperti**
>
> *Pensiamo di essere una voce autorevole nella vita di qualcuno (es: animati)?*
> *Che effetto ha questo su di noi/sui nostri comportamenti?*
> *È un peso o una cosa che ci fa felice?*

IN ASCOLTO DI... (Ecclesialità)

Obiettivo: *Fuori Serie*, p.41

La preghiera è dialogo con Dio e perché questa conversazione sia possibile è necessario che ci siano dei momenti di silenzio che permettano l'ascolto dell'Altro. Aiutiamo i giovanissimi a comprendere l'importanza e scoprire la bellezza della preghiera silenziosa, da alternare alla preghiera comunitaria e "convenzionale" (celebrazione eucaristica, liturgia delle ore…).

Ci è capitato di vivere dei momenti di preghiera silenziosa (deserto, adorazione eucaristica)? Se sì, come ci siamo sentiti? Se no, ci piacerebbe viverli?
Cerchiamo il silenzio nella preghiera? Quando?
Sentiamo la presenza di Dio nel silenzio abitato della preghiera?

DIVERSITÀ

META: Lasciarsi stupire dalle bellezze della propria vita, capiscono da cosa sono attratti. Compiere gesti per coinvolgere le persone che incontrano.

CONTENUTI FORMATIVI

Conoscersi, osare, decidere – Luciano Manicardi
"Vieni! Seguimi!" - Lettera pastorale di Mons. Cesare Nosiglia, pp. 4-19

MATERIALI E STRUMENTI

Edward mani di forbice (film)
Quasi amici (film)
Il circo della farfalla (film, 20 min. https://www.youtube.com/watch?v=jjOmiLerT7o)

I matti – Francesco de Gregori (canzone)
Piazza grande – Lucio Dalla (canzone)

Tre sguardi – omelia di papa Francesco, 22 maggio 2015
https://w2.vatican.va/content/francesco/it/cotidie/2015/documents/papa-francesco-cotidie_20150522_tre-sguardi.html

FASE 1 – PRIMA LA VITA…

LAB 1: LA BELLEZZA DELLA DIVERSITÀ

Fuori serie p.51

Parlare di diversità è quasi impossibile senza parlare di unicità: chiedersi cosa mi rende diverso è come chiedersi cosa mi rende unico, se non addirittura speciale. Proprio in questo risiede la "bellezza della diversità", come anche la pochezza dell'uguaglianza, del conformismo. Se fossimo tutti identici, che valore avrebbe l'incontro, lo stare insieme, il fare gruppo? In questo nodo i ragazzi sono invitati a pensare alle diversità che incontrano durante la loro vita quotidiana e all'interno del gruppo. Riguardo all'attività vi suggeriamo di anticipare in questo nodo l'attività delle sagome (sulla guida relativa al nodo n.2) o di elaborarne altre sulla scia di queste domande per la riflessione:

Cosa ci rende diversi (=unici)? Cosa ci distingue dagli altri?
Come ci relazioniamo con la diversità? Dipende? Da cosa?
Consideriamo la diversità come un ostacolo o come un'opportunità di crescita?

Per i più esperti

Il concetto di diversità è relativo: io e te possiamo essere diversi per una cosa ma uguali per un'altra… E quindi? Siamo diversi o no? I giovanissimi sono guidati a scoprire questa *concezione relativa di diversità*, magari attraverso esempi della loro vita o attività dinamiche durante il gruppo (ad es. assemblea dinamica). Il punto fondamentale è che siamo noi a decidere che peso dare alle diverse differenze che incontriamo. Non c'è una formula matematica o una "diversità oggettiva" da rilevare, ma due persone che si incontrano e decidono cosa vedere e cosa ignorare.

Ci sono stati incontri in cui la diversità percepita all'inizio si è modificata, o addirittura da ostacolo è diventata una risorsa?

LAB 2: BE YOURSELF

Fuori serie p.51

In questo incontro i giovanissimi sperimentano il loro essere diversi all'interno del gruppo. L'attività in questo caso potrebbe essere volta allo stimolare il protagonismo dei ragazzi con un'attenzione particolare al processo. Ad esempio si può chiedere al gruppo: cosa secondo voi potremmo fare, come gruppo, per la nostra comunità? L'attenzione del gruppo dopo un momento iniziale di confronto verrà rivolta al processo. *Le idee erano diverse? Erano diversi gli stili, i metodi con cui ciascuno le esponeva? Come siamo riusciti a gestire la diversità, in questo caso di opinione? Funziona sempre in questo modo o nella nostra vita capita diversamente?* I ragazzi imparano così la doppia faccia della medaglia: la diversità se da un lato è una risorsa incredibile perché permette l'incontro e lo scambio di idee e esperienze, dall'altro può essere molto faticosa da gestire, anche nelle cose più semplici. Essere un gruppo maturo vuol dire saper valorizzare le differenze dei membri, rispettando e accogliendo l'altro così com'è.

N.B. al termine dell'attività sarebbe ottimo che, di fronte alle proposte dei ragazzi quella più accreditata venisse portata avanti da loro ;)

FASE 2 – INCONTRO CON LA PAROLA

Lc 5,27-34

***Fuori serie*, pp.52-53**

Ci sono tanti modi di comunicare: le parole, i gesti... lo *SGUARDO*. Tutti abbiamo sentito dire che gli occhi sono lo specchio dell'anima per la loro capacità di riflettere le nostre emozioni, i nostri pensieri, anche quelli più nascosti. Eppure non sempre siamo capaci di avere uno sguardo limpido come quello di Gesù, che ci guarda senza pregiudizi, con la tenerezza di chi sa che nascondiamo tanta fragilità insieme a tanta bellezza. Molte volte il nostro sguardo è opacato dall'invidia, dalla gelosia, dai preconcetti…

Si possono proporre ai giovanissimi episodi del Vangelo in cui emergano i vari sguardi di Gesù per poi discuterne insieme le caratteristiche.

- *Come guarda Gesù? Cosa caratterizza il suo sguardo?*
- *Siamo capaci di guardare l'altro allo stesso modo di Gesù?*
- *Ci siamo sentiti guardati così da qualcuno? Cosa abbiamo provato in quel momento?*

PER I PIÙ ESPERTI

Gesù vede un pubblicano e gli dice "Seguimi!". Uno sguardo e una parola sono capaci di cambiare la via di una persona. Lo stesso sguardo rivoluzionario ha cambiato Andrea e Simone, Filippo e Natanaele (Gv 1,40-51). Gesù si avvicina al giovane ricco allo stesso modo, con uno sguardo che sa di amore e di chiamata alla felicità. Infatti il Suo amore "da affettivo si fa effettivo, diviene propositivo, diviene indicazione di una vita possibile" (L. Manicardi). Ma il giovane ricco sappiamo essersene andato via triste, ha intuito la gioia del seguire il Signore, ma non è riuscito a farla propria…

Abbiamo mai percepito lo sguardo di Gesù su di loro? Che tipo di sguardo è sembrato (di amore, di rimprovero, di pretesa...)?

Siamo riusciti a lasciarci cambiare da quello sguardo oppure ne siamo rimasti solo affascinati?

FASE 3 – TOCCA A NOI!

DE GUSTIBUS… DISPUTANDUM EST! (INTERIORITÀ)

Fuori Serie, p.55

Come abbiamo scoperto in precedenza, la bellezza della diversità nasce dalla meraviglia dell'unicità. Il nostro essere "così" e non in un altro modo, però, non dipende dalle nostre forze: ciascuno di noi è stato *creato* come essere irripetibile e speciale.
Ed è proprio questa unicità che ci permette di accogliere la diversità dell'altro come dono e non come qualcosa contro cui competere. Chi ci sta accanto non può essere oggetto di invidia, proprio perché nessuno può essere uguale all'altro e ciascuno arricchisce l'ambiente in cui vive con un pezzetto di sé.

Il nostro essere speciali è una promessa di felicità e allo stesso tempo una *chiamata alla responsabilità*. Come ci ricorda Papa Francesco, il Signore chiama ad essere Santi proprio a partire da questa unicità, cercando quale sia la strada su cui possiamo donarci secondo i nostri talenti: "«Ognuno per la sua via» dice il Concilio […]. Quello che conta è che ciascun credente discerna la propria strada e faccia emergere il meglio di sé, quanto di così personale Dio ha posto in lui (cfr 1 Cor 12,7) e non che si esaurisca cercando di imitare qualcosa che non è stato pensato per lui" (Gaudete et exsultate 11).

- *Abbiamo mai considerato la nostra unicità come dono che proviene da qualcun Altro? Siamo grati per questa nostra unicità oppure alle volte vorremmo farne a meno?*
- *Di fronte a una scelta (scuola, tipologia di servizio…), teniamo in considerazione i nostri talenti e il dono che questi possono essere per gli altri?*

Possiamo invitare i ragazzi a pensare a cosa sia per loro la santità e a conoscere le storie di santi, magari giovani come loro!

- *Abbiamo mai pensato che il Signore chiama alla santità ciascuno di noi?*

LA RAGNATELA (FRATERNITÀ)

Fuori Serie, p.55

Non sempre è facile convivere con la diversità. Alle volte più che una ricchezza, essa ci sembra un ostacolo, un fattore che si limita esclusivamente a complicarci la vita. Quante volte abbiamo desiderato che l'altro ci somigliasse? Sicuramente avremmo evitato discussioni, lo scendere a compromessi, "perdite di tempo" per decidere il da farsi. Non sempre approviamo le opinioni di un amico, capita di non riuscire a comprendere il suo punto di vista.

Eppure quanto è bello che l'altro ci stia accanto nonostante le reciproche differenze? Quanto è bello sentirsi amati proprio perché unici? Quanto è prezioso condividere le nostre gioie e le nostre fatiche con qualcuno che ci offre una prospettiva nuova?

- *Quali sono le relazioni in cui fatichiamo di più? Perché? Ci sono dei punti di scontro?*
- *Quanto siamo disposti ad accogliere la diversità di chi amano (amici, genitori, fidanzata/o)?*
- *Come possiamo calare l'esempio di Gesù nella nostra vita? A partire da cosa?*

AVRÒ CURA DI TE (RESPONSABILITÀ)

Fuori serie, p.56

Riflessione in preparazione dell'attività proposta sul sussidio:

Non tutte le diversità sono uguali, non tutte pesano allo stesso modo. Alcune pesano più di altre a seconda dei contesti e della società. Si tratta di inscrivere la nostra prospettiva di singole persone in una cornice più ampia, comunemente chiamata "cultura". La cultura non è che una sintesi massima dei significati condivisi delle persone, una sorta di cappello che racchiude tutte le varie posizioni. I giovanissimi sono guidati a adottare la prospettiva culturale riguardo alle differenze:

Quali diversità contano maggiormente per la società in cui viviamo le differenze? Quali invece non sono considerate importanti? Si potrebbe proporre ai ragazzi di decidere il grado di importanza per la nostra cultura di alcuni criteri di diversità (come orientamento sessuale, religione, reddito, professione, stile di abbigliamento, orientamento politico, sesso (uomo/donna), etnia e origine geografica, aspetto fisico, anzianità, disabilità ecc.) attraverso ad esempio un cartellone diviso in due.

L'educatore proporrà l'iniziativa di incontro con una diversità inserendola in questo discorso.

PERCHÈ SONO CRISTIANO? (ECCLESIALITÀ)

Fuori Serie, p.56

Durante o a seguito dell'attività proposta sul sussidio i giovanissimi sono introdotti al tema dell'ecumenismo. Vivere la dimensione di ecclesialità può infatti significare, in tema di differenze, riflettere sulle divisioni che la Chiesa cristiana ha subìto e su come oggi possono essere superate. Anche se il tema può risultare ostico e lontano dalla vita dei ragazzi, ci sembra importante introdurli a questo percorso complesso. Le difficoltà che noi proviamo di fronte a un compagno di classe "diverso" sono le stesse che attraversa la nostra Chiesa di fronte alle altre religioni e agli altri modi di vivere il cristianesimo. Il punto sta proprio nel provare a guardare oltre, a basarsi su ciò che ci accomuna più che su ciò che ci separa. Come membri della Chiesa, i giovanissimi sono invitati a prendere parte alla riflessione ecumenica, attraverso innanzitutto la preghiera e l'esperienza di incontro con le altre fedi.

Possono essere proposte ai ragazzi alcune iniziative a livello diocesano:

- Nell'ambito della **Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani** due celebrazioni curate da e per i giovani di tutte le confessioni cristiane possono essere l'occasione per partecipare ad una preghiera ecumenica: la preghiera di apertura, che si terrà il 18 gennaio 2019 alle 20.45 in Duomo e quella di chiusura il 25 gennaio al Tempio Valdese in corso Vittorio Emanuele II.

- l'esperienza di **Torino incontra Taizé**, un'associazione che organizza ogni primo venerdì del mese la Preghiera di Taizé nella chiesa di San Domenico in quadrilatero, portando a Torino lo stile di preghiera proprio del monastero ecumenico francese.
  (https://www.torinoincontrataize.it/, https://www.taize.fr/it)

STILE

META: accompagnare i giovanissimi a leggere i loro atteggiamenti e comportamenti quotidiani come opportunità per esprimere e confermare il loro vero modo di essere, aiutandoli anche a compiere scelte di essenzialità.

CONTENUTI FORMATIVI E MATERIALI:

- "Lo stile del cristiano": http://w2.vatican.va/content/francesco/it/cotidie/2018/documents/papa-francesco-cotidie_20180913_lostile-delcristiano.html
- "Lo stile cristiano": https://w2.vatican.va/content/francesco/it/cotidie/2014/documents/papa-francesco-cotidie_20140306_stile-cristiano.html
- Progetto Formativo dell'Azione Cattolica "Perché sia formato Cristo in voi"

FASE 1 – PRIMA LA VITA…

LAB 1: CON TE PARTIRÒ!

Fuori serie, p.67

Non è sempre facile compiere scelte di essenzialità. Quando le amicizie, l'amore, i rapporti educativi e quelli familiari maturano in profondità non si può più scherzare su se stessi, non ci si può più nascondere dietro una maschera di identità che non è nostra. In questi momenti facciamo verità su noi stessi, su chi siamo e chi vogliamo essere, mostrando i lati più autentici della propria personalità, che piacciano o meno a noi stesso o agli altri. Questo vale anche per i momenti bui o i cambi di rotta: talvolta servono a fare luce su noi stessi, per capire quanto valiamo veramente.
In rapporto alle cose che abbiamo e alle scelte che facciamo, in questa fase i giovanissimi sono chiamati a selezionare tra i mille stimoli (sulle opportunità presenti, sulle cose che hanno e sui desideri sul futuro) quelli che veramente sono loro propri, così da costruirsi un percorso di crescita che li conduca da qualche parte e, possibilmente, verso la parte desiderata. È difficile compiere delle scelte di atteggiamento nei più svariati contesti della propria vita: con quali persone approfondire una relazione amicale, essere rispettosi anche nelle relazioni d'amore, essere figli e figlie corresponsabili, adottare un atteggiamento adeguato a scuola ed essere d'esempio nel volontariato. Essendo immersi in numerosi contesti, è faticoso per un giovanissimo essere coerente in ogni ambito della propria vita, cioè a far emergere i propri lati di essenzialità e autenticità e a scegliere solo quelle cose per cui veramente vale la pena spendersi.

Ci sentiamo dentro a un percorso che ci sta portando verso una meta desiderata?
Ci sentiamo originali sotto qualche aspetto?
Quelle cose che abbiamo lasciato a casa perché non sono essenziali? E pertanto perché le abbiamo con noi tutti i giorni?
Tra le cose che ci portiamo nel viaggio, ce ne sono alcune che condivideremmo volentieri?

> **Per i più esperti**
>
> *In quali ambiti abbiamo compiuto scelte di essenzialità?*
> *Ci sono cose, atteggiamenti, sentimenti a cui non riusciamo a rinunciare, anche se sono superflui ed evitabili?*
> *Quanto facciamo affidamento su guide a noi significative (famiglia, guida spirituale, educatore…)?*

LAB 2: ICONA DI STILE

Fuori serie p.68

Lo stile di una persona è una descrizione globale di alcuni tratti caratteristici della propria personalità. La personalità si sviluppa su diverse dimensioni: il modo di vedere il proprio stile e l'atteggiamento con cui lo si mette in mostra; il modo di pensare, di esprimere le proprie idee e di agire in base alle stesse; il rapporto che si intrattiene con gli ambienti nei quali si vive, quanto in questi ambienti ci si impegna a essere protagonisti e quanto a modificarli, se necessario; il modo di vivere le relazioni con gli altri, come ci si comporta quando ci si confronta e quando si è chiamati ad assumere delle responsabilità. Tutti questi tratti sono però modificabili e, soprattutto nella fase adolescenziale, è molto utile che ci siano guide, persone significative, che accompagnino i ragazzi a leggere tali caratteristiche e a educarle.

Quali sono i tratti dello stile degli altri che abbiamo individuato? Perché abbiamo selezionato proprio quelli?
Che rapporto abbiamo con lo stile degli altri: di ammirazione, di stima, di vergogna, di invidia, di gelosia…?
Qual è il nostro stile? Le caratteristiche della nostra personalità influiscono positivamente o negativamente sulle persone con cui entriamo in relazione?

> **Per i più esperti**
>
> *Ci piace il nostro stile? Proviamo invidia per lo stile di alcune persone?*
> *In quali contesti siamo "un'icona di stile" per gli altri, un esempio o modello?*

FASE 2 – CONFRONTO CON LA PAROLA

LC 6,43-45

Fuori Serie, pp. 68-70

Questo brevissimo brano di Vangelo è molto chiaro: alberi buoni producono frutti buoni, alberi cattivi frutti cattivi. Per conoscere da quale albero provengono gli altri, quindi l'educazione che hanno ricevuto o le relazioni nelle quali sono coinvolti, guardiamo spesso i loro atteggiamenti: ognuno infatti è testimone della propria storia. Il rapporto di testimonianza tra l'albero e i suoi frutti simboleggia bene il rapporto tra noi e Gesù (come è narrato dal discorso sulla vite e sui tralci in Gv 1-16), lui è il nostro albero e se rimaniamo a lui legati produrremo sicuramente frutti buoni e gustosi. Di fronte ad ogni scelta mettiamo in gioco la nostra credibilità da cristiani; nelle nostre azioni traspaiono la bontà o la malvagità delle vostre intenzioni. Se cerchiamo di essere veri testimoni del Signore, se conformiamo il nostro stile sempre più a quello mite di Gesù, allora dai nostri atteggiamenti e dalle nostre scelte si noterà chiaramente la nostra provenienza. Ma c'è di più. Con il nostro stile saremo in grado di generare nuovi frutti, diventando alberi per altri, loro casa e loro nutrimento.

FASE 3 – TOCCA A NOI!

#NOFILTER (INTERIORITÀ)

Obiettivo: Fuori Serie, p.71

In quanto uomini siamo bisognosi e fragili. Ma la fragilità non è una colpa, nessuno ci ha voluto così male da affidarci un peso da portare. Quando ci poniamo di fronte alle nostre fragilità possiamo rispondere in tre modi: rimanendo indifferenti, sperando che esse rimangano nascoste e non emergano, così da non imbarazzarmi; non accettandole, rischiando così di vederci brutti e difettosi, vergognandoci ogni volta che siamo costretti a mostrare i nostri punti fragili; oppure accogliendole e trasformandole in punti di forza o almeno in tratti originali del nostro stile. Quest'ultima è l'unica risposta che ci aiuta a crescere, ma la si sceglie nel momento in cui si scopre che le fragilità non sono imperiture, ma modificabili e malleabili. E sono anche buone. Perché solo in quanto esseri fragili ci rendiamo conto che abbiamo bisogno dell'aiuto del prossimo e dell'amore di Dio: le fragilità possono quindi diventare una porta verso l'incontro con l'a(A)ltro.

> *I filtri che utilizziamo, nei nostri discorsi o negli atteggiamenti, valorizzano le nostre fragilità oppure le nascondono?*
> *Che rapporto abbiamo con le nostre fragilità? Siamo disposti ad amarle e ad accettarle? Sappiamo come fare per amarle o ci sentiamo disarmati?*

Per i più esperti

Qual è lo stile della nostra preghiera? Abbiamo un metodo, una "regola di vita"? Riscontriamo delle fragilità, incostanze?
Affidiamo le nostre fragilità al Signore affinché possa trasformarle in punti di forza e di originalità? Ci arrabbiamo (con noi stessi, con il Signore, con il mondo…) e ci vergogniamo di alcuni lati del nostro carattere?

MERCANTE IN FIERA (FRATERNITÀ)

Obiettivo: Fuori Serie, pp.71-72

Maria, maestra di stile, ci insegna che il volto dell'altro ci precede sempre. Andare incontro a un fratello nell'ascolto non è certo facile per nessuno, tanto meno per la fascia d'età dei giovanissimi che vivono l'urgenza e la bellezza di essere degli "adulti in potenza", desiderosi di esprimersi e raccontarsi. Eppure, è proprio attraverso questo esercizio di stile cristiano che i giovanissimi hanno l'opportunità di sperimentare che la compromissione e l'accoglienza sono essenziali per vivere nel mondo, sviluppare i propri progetti di vita e maturare. Come fare?
Vivere la fraternità significa adottare lo sguardo di Gesù: io non vedo l'altro finché non lo guardo con lo sguardo di Gesù, che si è compromesso con l'altro, è morto in croce per l'altro, si è incarnato in lui.
Finché non guardo con Amore mio fratello, non lo vedo.

Nella nostra vita quotidiana, siamo capaci di gesti di accoglienza e compromissione verso chi incrocia il nostro cammino?
Ci sentiamo sfidati, negli ambienti che frequentiamo, a testimoniare uno stile di ascolto soprattutto là dove abbiamo percezione che manchi?

Per i più esperti

Privilegiamo relazioni autentiche tra di noi? Ci incontriamo di persona? Sappiamo guardarci negli occhi e comunicare tra noi con il brivido dell'assenza di schermi? Abbiamo il coraggio di rivelare ciò che ci anima (paura, vergogna, amore, rabbia, ecc.)?
Esprimiamo la nostra coscienza anche attraverso il voto politico? Con quale chiave leghiamo il proprio stile di prossimità fraterna all'atmosfera impaurita dell'Altro, spesso propria della nostra società? Sappiamo sostenere un confronto pacifico e accogliente con chi ha visioni opposte alle nostre?

QUESTIONE DI STILE (RESPONSABILITÀ)

Obiettivo: Fuori Serie, pp.72-73

Il Progetto Formativo dell'AC è una miniera preziosa per un educatore. Nel descrivere la realtà dell'associazione, si trovano numerosi spunti di riflessione riguardanti la condizione sociologica, antropologica di un giovanissimo, varie attenzioni che un educatore può porre nella sua azione educativa, indicazioni pratiche per sviluppare uno stile educativo cristiano, e molto altro. Leggendolo, dall'inizio alla fine, è davvero un'esperienza arricchente.

Durante quest'anno sarebbe bello rileggerlo per essere più consapevoli del proprio ruolo educativo e per sapere quali obiettivi e attenzioni l'AC suggerisce per camminare nel gruppo formativo. Alcuni dei punti chiave, soprattutto quelli riguardanti l'esperienza del gruppo formativo, la fedeltà al Vangelo, la formazione ad immagine di Gesù, possono essere affrontati a gruppo per far conoscere meglio lo stile dell'Associazione.

Nota: se il vostro gruppo non conosce ancora, o conosce poco, l'AC, questo incontro può essere un'ottima occasione per approfondire alcune caratteristiche dell'associazione e mostrare le tante azione che essa svolge (ritiri, feste, campi…). Si può anche ricorrere a una testimonianza di un giovane che ha esperienza dell'associazione.

Riconosciamo che vivere alcuni principi promossi dall'AC potrebbe fare la differenza nella nostra vita e potrebbe giovare al nostro stile?
Quali caratteri dell'AC potrebbero far bene alla nostra comunità e al nostro gruppo formativo?

Per i più esperti

Quali azioni concrete dell'AC torinese possono farci bene (msac, incontri di formazione, ritiri, campi…)?
In alcuni ambiti della nostra vita vivo e promuovo lo stile associativo (percorso di fede e preghiera, scuola, comunità-oratorio, partecipazione socio-politica…)?

MURI DA ABBATTERE (ECCLESIALITÀ)

Obiettivo: Fuori Serie, p.73

Essere Chiesa terrena significa rispondere sì alla domanda: desideri prenderti cura di questa comunità? Nel momento in cui accettiamo questo ruolo, ci spezziamo e diventiamo altro. E nel momento in cui diventiamo altro, passa la presenza di Cristo che ci permette di diventare altro. Spezzarsi è anche lo stadio finale del rapporto educativo: quando ti ritrovi a far parte delle figure generatrici, senza veramente esserlo perché non sei né padre né madre dei tuoi educati. Spezzarsi è lo stile che ci ha insegnato Cristo e corrisponde alla vocazione, che è sempre comunitaria: occorre quindi sapersi rompere dapprima come comunità, poi come comunità educante (accomunata da questo stile), infine tra co-educatori.

In quali circostanze ci viene chiesto di 'spezzarci' per la comunità? Con quale proposta?
Viviamo una vocazione comunitaria? (Partendo dal gruppo per arrivare alla comunità giovanile della parrocchia fino alla parrocchia nella sua interezza)

Per i più esperti

quale esperienza di Chiesa 'spezzata' vivono i giovani? Una rottura che li divide dal resto della comunità e tra di loro oppure una rottura generatrice di cura?
attraverso quali passi si accompagnano le vocazioni dei giovani in parrocchia? Vengono fatte loro proposte comunitarie più ampie come ritiri di UP/Diocesani oppure settimane comunitarie?

PROSPETTIVA

META: Riflettere sulla prospettiva con cui si guarda alla vita e se in essa abbiano maggiore spazio la fatica e l'ansia o la speranza verso il futuro. Stimolare i giovanissimi a sviluppare un proprio stile di vita basato sul saper affrontare le difficoltà della vita senza scoraggiarsi ma anzi, sapendo valorizzare le passioni quotidiane in un'ottica di futuro.

CONTENUTI FORMATIVI E MATERIALI:

- *Esort. Apost. Evangelii Gaudium, 222-225: porre al centro delLA propria prospettiva il tempo, aprendosi verso il futuro*
- *Apostolicam Auctositatem 4, 16*
- *Lumen Gentium 33*
- *Papa Francesco incontro con i ragazzi e con i giovani, Piazza Vittorio 21/06/2015 - http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2015/june/documents/papa-francesco_20150621_torino-giovani.html*
- *Lorenzo Cherubini - La linea d'ombra*
- *Luciano Ligabue – Siamo chi siamo*
- *Alessandro D'Avenia Letti da Rifare N.22 - https://www.corriere.it/alessandro-davenia-letti-da-rifare/18_giugno_24/elogio-della-fragilita-alessandro-d-avenia-47e54ec8-77e6-11e8-b5b4-a373b4349270.shtml*
- *Michele Tridente, Lucia Colombo, Tony Drazza – Artigiani di Futuro (editrice AVE)*
- *Si può fare (film)*
- *Ratatouille (film)*

LAB 1: LO SGUARDO DEI GIOVANISSIMI SULLA REALTÀ

Fuori serie, p.83

La realtà attorno ai giovanissimi è complessa. Ci sono vari livelli di realtà verso i quali loro possono avere diverse prospettive: c'è un livello di realtà "sociale", cioè la società in cui i giovanissimi sono inseriti, e una "personale", cioè il mondo della loro interiorità e delle loro relazioni affettive. La realtà sociale è il mondo sul quale i giovanissimi sono affacciati e nel quale devono trovare un posto, mentre la realtà personale è quella nella quale sono più immediatamente coinvolti, che richiede loro di gestire i loro affetti e i loro progetti e ambizioni. Tutte queste cose richiedono uno sforzo di speranza, che allarghi l'orizzonte da breve al lungo periodo (la scelta, per esempio, di cominciare l'università oppure di entrare nel mondo del lavoro).

Qual è la nostra prospettiva?
Guardiamo al futuro con gioia o con timore?
Abbiamo dei progetti?
Abbiamo la speranza di poterli realizzare?
Cosa ci fa sperare? Cosa dubitare?

LAB 2: IL VALORE DELLA FATICA

Fuori serie, p.84

Spesso la società propone ai giovanissimi il modello di una realizzazione personale che coincide con l'eliminazione totale della fatica e il fare solo ciò che si vuole. Spesso quindi i giovanissimi tendono a non voler impegnarsi in cose che possano richiedere fatica o a volerla evitare dai loro piani futuri. Partendo dall'esperienza dello sport, per esempio, si può discutere con i ragazzi del ruolo della fatica, che, anche se momentaneamente crea disagio, sul lungo periodo può portare a grandi risultati.

Che ruolo ha per noi la fatica?
Che ruolo ha nei nostri progetti?
Siamo disposti ad accettarla?

Per i più esperti

In particolare se qualcuno all'interno del gruppo ha già sperimentato le difficoltà della vita lavorativa, certamente potrà testimoniare ai giovanissimi come la vita "fuori dai luoghi protetti" possa rivelarsi complessa e troppo spesso dolorosa. *Questo è giustificazione per non vivere più le nostre giornate?! Il fulcro della nostra quotidianità è la soddisfazione effimera e temporanea del presente, oppure viviamo le nostre giornate consapevoli che la passione che viviamo qui e ora è preludio e ingrediente di felicità?*

FASE 2 – CONFRONTO CON LA PAROLA

LC 2,8-16

Fuori Serie pp. 36-38

Gli angeli postano l'annuncio di gioia e pace ai pastori e loro vanno «senza indugio». Il loro è un atto di fiducia istantaneo e il compimento di una speranza: «Andiamo fino a Betlemme a vedere questo evento che il Signore ci ha fatto conoscere». Il loro orizzonte si apre a qualcosa di nuovo, ad un evento inaspettato, da cui si fanno coinvolgere…

Quanto ci lasciamo coinvolgere da qualcosa di inaspettato?
Quanto siamo disponibili a cambiare la nostra prospettiva?
Quanto in là spostiamo il loro orizzonte?

Per i più esperti

Il discernimento vocazionale, fine e compimento di questo anno formativo, di comune respiro con l'assemblea sinodale, non è solo la risposta alla domanda "cosa voglio essere" "chi voglio diventare". I pastori erano persone realizzate, con un lavoro e probabilmente ognuno la propria famiglia i propri affetti, le proprie soddisfazioni… ma Dio ha in mente per loro MOLTO DI PIÙ. Avere orecchi tesi e cuore in ascolto non è sinonimo di sapersi realizzare, la Vocazione è realizzazione del progetto di Dio su di noi, un progetto d'Amore, che sconvolge ed esalta la vita degli umili pastori

FASE 3 – TOCCA A NOI!

COME UNA BARCA IN MARE (INTERIORITÀ)

Obiettivo: Fuori Serie, p.87

Si potrebbe chiedere ai giovanissimi fattivamente di riprodurre la "propria barca" così da avere un oggetto concreto da cui partire per condividere la propria situazione di vita. Inoltre è bene ricordare ai giovanissimi del ruolo che ricopre la propri ciurma:

Se siamo noi i capitani chi abbiamo dato il permesso di salire a bordo e perché?
Ma siamo sempre noi i capitani?

Per i più esperti

Una volta completata (anche sommariamente) l'attività proposta, si può proporre ai giovanissimi la visione di una sequenza di film (Will Hunting – Genio Ribelle minuti dal 38'30" al 42') nella quale a partire da un dipinto il protagonista legge la vita

del suo analista in modo provocatorio, irrispettoso e offensivo. Con i giovanissimi si può riflettere di come per quanto ci si sforzi è impossibile racchiudere una vita in un immagine e non solo, ma non sempre avere qualche informazione su di una persona basta per identificarla e inquadrarla. Ognuno di noi porta con sé un bagaglio di gioie speranze tristezze e angosce con le quali deve quotidianamente convivere.

Quanto siamo capaci di identificare in profondità il nostro essere?

Quanto siamo capaci di convivere con esso e quanto permettiamo agli altri di conoscerlo?

FOTO DAL FUTURO (FRATERNITÀ)

Obiettivo: Fuori Serie, p.88

Certamente i giovanissimi avranno avuto paura una volta nella vita. Paura del buio, paura dell'estraneo, paura di fallire una verifica o un obiettivo stagionale… È certo che ognuno di loro per attraversare quel corridoio buio, per vincere la paura dell'estraneo, per sopportare l'ansia da prestazione avrebbe voluto o ha chiesto l'appoggio di un amico. Quanto bene fa al nostro soffrire la presenza di qualcuno. Il cuore di questo passaggio è tutto qui: il corridoio buio fa meno paura se qualcuno mi tiene per mano.

Per i più esperti

Ogni limite che ci troviamo ad affrontare ci chiede di essere più forti di prima; talvolta non lo siamo. *Quanto lo sconforto ci azzoppa e quanto siamo in grado di comunicare a chi mi vuole bene il mio dolore? Siamo consapevoli di quanto l'aiuto da parte del mio fratello potrà arrivare solo nella misura in cui io riesco a comunicargli il mio malessere?*

LA CRITICA DELLA CRITICA (RESPONSABILITÀ)

Obiettivo: Fuori Serie, p.89

Uno dei più grossi errori che si commettono oggi nel definire un adolescente (un giovanissimo) è quello di descriverlo come "superficiale" o "disinformato". Questo è evidentemente errato in quanto le nuove tecnologie semmai hanno portato i giovanissimi e noi ad essere molto più curiosi (della vita degli altri, di ciò che accade intorno a noi e nel mondo) e dediti alla raccolta di informazioni. Quello che forse effettivamente è cambiato è l'ambito a proposito del quale si ricercano informazioni. Per questo potrebbe essere interessante discutere con loro su come "indagano" a proposito di una questione che interessa loro, e come invece "ricercano informazioni" per adempiere ad una consegna (l'indimenticata -ricerca- delle elementari).

Per i più esperti

Quanto i giovanissimi sono consapevoli dell'importanza di essere "esperti di parole" di fronte al mondo? È importante oggi stimolare i giovanissimi a confrontarsi tra loro sui temi forti e impegnativi del nostro tempo, allontanando dai nostri incontri di gruppo le frasi "a me non interessa" e "tanto rimaniamo ognuno della propria opinione".

SINODO SIMULATO (ECCLESIALITÀ)

Obiettivo: Fuori Serie, p.89

Per questo incontro è davvero molto importante a nostro avviso partire da qualche primo documento, relazione, indiscrezione…insomma partire da qualcosa di concreto redatto dal sinodo o a cornice di esso. La portata e l'importanza di un cammino sinodale (che abbiamo vissuto in prima persona noi giovani durante il Sinodo DEI Giovani indetto dal nostro Arcivescovo Mons. Cesare Nosiglia qui a Torino) si svela solo a posteriori, ma la sua carica di stimoli e di richiami è sensibile già ora. Crediamo sia importante non perdere questa occasione per far sentire i giovanissimi al centro dell'attenzione della Chiesa universale, così che risvegliati dal torpore della lontananza loro si sentano chiamati in modo deciso e determinato a quel progetto di felicità che è pensato per ognuno di loro.

Per i più esperti

La sfida grossa che segue la presa di coscienza di essere messi al centro della riflessione ecclesiale è quella di sentirsi sentinelle e avanguardie della Chiesa. I giovanissimi sono chiamati ogni giorno ad essere testimoni veri del Vangelo, senza riserve e soprattutto sentendo dentro di essi le gioie e i dolori della chiesa. Se la Chiesa soffre anche io soffro, se la Chiesa esulta anche io esulto. Troppo spesso non percepiamo, noi educatori con i giovanissimi, questo rapporto carnale che abbiamo in prima persona all'interno di quella che è la sposa di Cristo. Questo è quello che spinse gli apostoli a partire, lasciare tutto e mettersi in viaggio per portare l'annuncio del Regno, questo è quello che spinge noi oggi ad essere senza scusa veri annunciatori della Verità.